

SPODESTATO RE IDRIS DA UNA GIUNTA MILITARE

2-9-69

COLPO DI STATO

Vertice di liquidatori

Willy Brandt ha terminato la sua breve visita a Roma, ed è rientrato in Germania, per riprendere d'urgenza la battaglia elettorale, che lo pone come diretta alternativa a Kiesinger per la Cancelleria federale.

In due precedenti servizi, pubblicati sul « Secolo d'Italia » nei giorni scorsi, abbiamo avuto modo di rilevare che Brandt avrebbe parlato a Roma soprattutto di politica estera, e molto meno delle beghe interne dei socialisti italiani.

(Brandt è anche vice segretario dell'Internazionale Socialista); abbiamo anche sottolineato che per politica estera, l'attuale Vice Cancelliere federale avrebbe inteso in primo luogo i rapporti con la Cina e con la Russia. Ora, proprio alla luce dell'annuncio fatto da Mosca e Pechino — si parla di operazioni militari in grande stile contro i centri nucleari cinesi — quelle previsioni sembrano ormai confermate nell'opinione dei maggiori organi di informazione.

In effetti, oggi, la politica estera di Willy Brandt si trova in una sorta di vicolo cieco. La « Ostpolitik » lanciata dal ministro degli Esteri federale tra il 1967 e il 1968 — ed enunciata nel corso del Congresso di Francoforte del SPD tenuto nella primavera dell'anno scorso — ha perduto molta parte del suo mordente, ed anche capacità obiettive di contrattazione, per cui si è risolta in un puro e semplice appoggio alla Cina rossa.

Le opposizioni incontrate nella prima e nella seconda fase della cosiddetta « Ostpolitik » — chiarite con i precedenti servizi sul « Secolo » — hanno indotto Brandt a tentare di modificare, sia pure timidamente, la sua linea di condotta, ed a compiere qualche passo in direzione di

in effetti, si era dimostrata opposta alla sua la politica della CDU-CSU e dell'attuale NPD che nel

partita — dichiarazioni dello stesso ministro degli Esteri al Congresso del SPD della primavera 1968 — la rinuncia alle terre tedesche dell'Est al di là della linea Oder-Neisse. A queste condizioni, evidenti che i nazionalisti tedeschi non potevano starci; per cui, se Brandt si avvertiva a Pechino, essi non trascuravano la carta di Mosca.

Quindi, nella politica di Kiesinger e di von Thadden non vi è alcuna rinuncia a favore del comunismo; ma al contrario, un atteggiamento di intransigenza di fronte a temi che ogni buon tedesco non può trascurare.

Certamente, come si è detto, vi era invece proprio dalla parte di Brandt, e le varianti apportate recentemente nella sua « Ostpolitik » non contengono ancora alcuna dichiarazione ufficiale — sullo stesso piano di quella opposta del 1968 — di rinuncia dei diritti della Germania alle terre tedesche dell'Est temporaneamente strappate alla madrepatria.

Se dunque Brandt ha voluto consultarsi con Moro su quale politica orientale adottare, cioè se trattare più con la Russia o più con la Cina — recentemente, il governo italiano ha lasciato prevedere un possibile riconoscimento italiano del regime di Pechino — lo ha probabilmente fatto sul piano dell'accomodamento e del compromesso, cioè in pratica con spirito non dissimile da quello del suo interlocutore italiano.

In realtà, soltanto se le elezioni federali del 28 settembre porteranno a una Cancelleria Kiesinger, fortemente appoggiata a uomini come Strauss ed a movimenti politici come il NPD, soltanto allora avverrà la sicurezza che Bonn, con chiunque tratti, tratterà soltanto nel senso degli interessi tedeschi ed europei.

GUIDO GIANNETTINI

Proclamata la Repubblica Araba - Il principe ereditario si trovava in Turchia per curarsi - Il principe ereditario invita il popolo libico ad aderire alla rivoluzione - Il « putsch » sarebbe opera di elementi nasseriani, anche se non mancano interpretazioni filo-siriane e filo-cinesi

TRIPOLI. I. Colpo di Stato in Libia: il Consiglio del Comando Rivoluzionario » formato da militari, ha assunto il potere nel paese, dichiarando decaduta la monarchia e proclamando la « Repubblica Araba Libica » di ispirazione nasseriana.

Re Idris di Libia ha avuto notizia del colpo di Stato avvenuto nel suo paese mentre si trovava a Bursa, in Turchia, dove — come negli anni scorsi — sta seguendo una cura presso le locali sorgenti termali. L'albergo dove egli alloggiava, « Il Celik Pallas » — non appena si è diffusa la notizia del colpo di Stato — è stato assediato dai giornalisti, i quali cercano di ottenere dichiarazioni sul pensiero del monarcha.

Re Idris non si pronuncia

Il segretario privato del Re Idris ha dichiarato oggi che il colpo di Stato effettuato dai militari nel suo paese « non ha alcuna importanza », e che il sovrano intende rientrare in Libia, conformemente a quanto stabilito. Il segretario ha aggiunto che le voci secondo cui il Re andrebbe a Londra, o in Svizzera, non corrispondono a verità.

Il principe ereditario di Libia, Hassan Er-Rida, ha letto alla radio di Tripoli, capitata a Tunisi, un messaggio col quale si dimette dalle sue « funzioni costituzionali » e chiede ai libici di appoggiare il nuovo regime. Fonti militari occidentali che seguono da vicino gli sviluppi della situazione libica, hanno confermato che le forze armate libiche non hanno assunto il potere nel

paese, all'alba di oggi. Secondo informazioni giunte da Tripoli, sono stati sparati i colpi d'arma da fuoco. Lo sparatorie tuttavia si fanno sempre meno frequenti. Le stesse fonti militari hanno aggiunto che una radio che trasmette dall'interno della Libia ha annunciato che da oggi il paese sarà noto come « Repubblica Araba di Libia ». L'emittente non ha fornito precisazioni sulla sorte di Re Idris, il sovrano di Libia. La radio ha aggiunto che l'azione, attuata dall'esercito, è « un problema interno » e non è diretta contro nessun altro paese, né contro gli accordi internazionali assunti dalla Libia. La radio ha inoltre aggiunto che l'esercito libico si è assunta ogni responsabilità per quanto concerne la protezione delle vite degli stranieri.

Le notizie, hanno soggiunto gli osservatori, che non si aspettano un avvenimento del genere, simboleggiato dalla resistenza libica alla due guerre mondiali. Re Idris condusse la lotta con le forze di occupazione italiane, e ripartì in Egitto, dove organizzò le forze per rientrare in Libia quando il paese fu occupato dallo esercito inglese, dopo la battaglia di El-Alamein.

Il messaggio di Radio Tripoli

Radio Tripoli, in un messaggio indirizzato al popolo libico, afferma che « la Libia, il socialismo e l'unità sono stati raggiunti oggi dalla gloriosa rivoluzione per il popolo libico. La rivoluzione — prosegue — mira al vostro

A quanto si apprende a Londra da fonte bene informata, il consiglio della Rivoluzione è diretto dal colonnello Busculfir, e vi partecipano ufficiali dell'esercito e delle forze aeree. Viene confermato da fonte bene informata a Londra che il consiglio della rivoluzione ha proclamato la Repubblica, ed imposto il coprifuoco nelle principali città della Libia.

Secondo le notizie pervenute a Londra i cittadini britannici non sono stati finora molestati. Alcuni reparti di truppe britanniche stazionano ancora in Libia, in virtù del trattato di alleanza angelo-libico, concluso nel 1953 per una durata di 20 anni. Se la guarnigione a Tobruk e le unità di transito della « Royal Air Force » a El-Adem. Queste truppe sono restiate in Libia, benché ne fossero stati richiesti di nuovo avuti a più riprese durante gli ultimi anni, su richiesta del governo di Tripoli. Ultimamente, la Gran Bretagna si è impegnata a consegnare alla Libia i generali forniture militari, che includono in particolare i carri armati « Chieftain » e unità navali.

Radio Tripoli ha diffuso alle 13,15 (ora italiana) un breve comunicato, nel quale si afferma che « alcuni cittadini irresponsabili sparano colpi d'arma da fuoco in aria ». Il comunicato ag-

(Continua in 2° pagina)